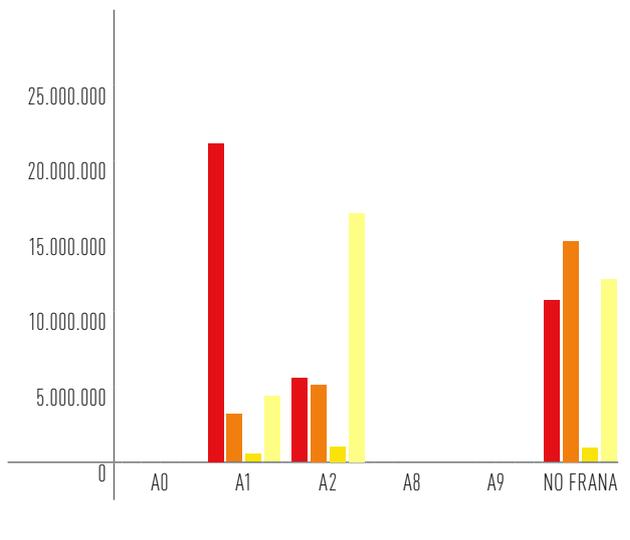
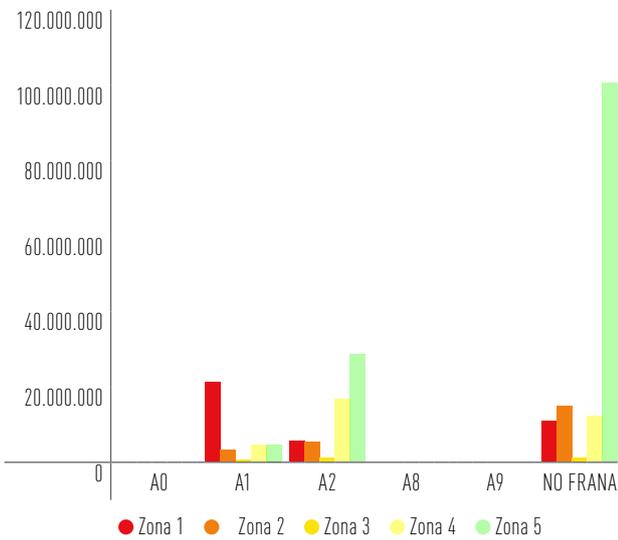
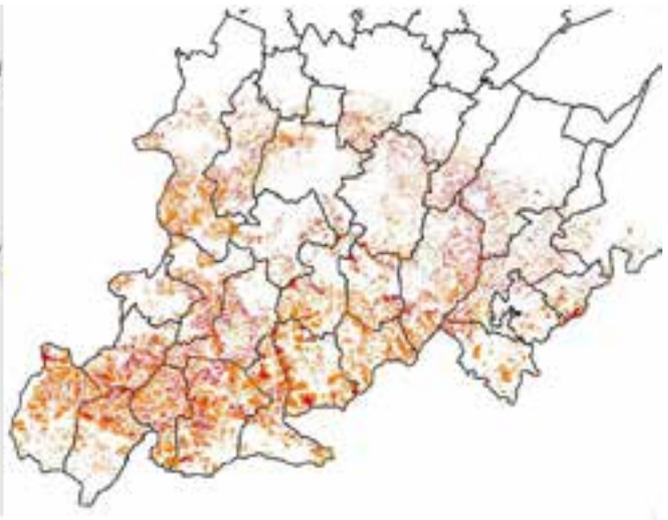
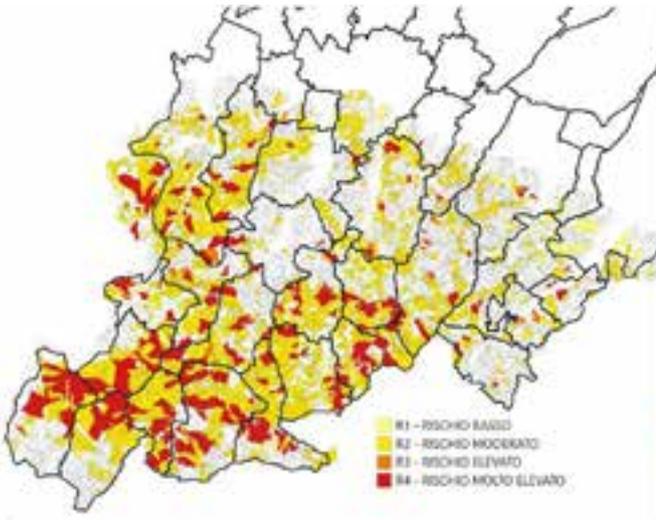


Rischio idrogeologico

PAI Reno:

Classificazione Unità Idrogeologiche Elementari (U.I.E.) **Inventario del dissesto regionale - SGSS**



Quadro informativo

La stabilità dei versanti è connessa a fattori locali o arealmente e temporalmente variabili: morfologia, regime pluviometrico, condizioni geologico strutturali, fratturazione del substrato roccioso, capacità di infiltrazione delle acque meteoriche, eventuali "shock" sismici. Un fattore predisponente al dissesto di carattere generale, fortemente interagente con i precedenti è inoltre dato dalla litologia.

I dissesti sono censiti e cartografati nella "Carta Inventario delle frane a scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna", prodotta dal Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna (SGSS). A prescindere dalle condizioni locali, la franosità in termini di eventi e di tipologia è strettamente correlabile alle caratteristiche litologiche e strutturali delle varie formazioni affioranti. Gli studi geologici espletati da ISPRA e dal SGSS regionale hanno evidenziato alcuni principali insiemi di unità litostratigrafiche, classificate per la propensione al dissesto (da elevata a bassa) e per la tipologia (colata, scivolamento traslazionale, scorrimento, crollo). Il censimento indica come circa il 20% della superficie totale del territorio collinare e montano sia interessato da fenomeni di dissesto, così classificati e distribuiti in termini di "stato" di attività:

- frane attive pari al 32% (13.635 ha circa) della superficie complessiva in dissesto;
- frane quiescenti pari al 67,0 % (27.805 ha circa);
- frane stabilizzate pari al 0,2% (66 ha circa).

Fonti delle informazioni

DATI DISPONIBILI

Il PTCP vigente ha recepito i contenuti conoscitivi e le disposizioni normative del PTPR e ha assunto il valore e gli effetti del PAI Reno in materia di dissesto idrogeologico, costituendo il riferimento unico per gli strumenti urbanistici comunali. I contenuti del PTCP (tavola 2a e norme) derivano dal Piano di bacino del Reno che ha elaborato il tema del rischio di frana e della stabilità dei versanti basandosi sull'analisi dei fattori fisici ed antropici all'interno di unità territoriali di riferimento ("Unità Idromorfologiche Elementari" – UIE), intese come porzione di bacino idrografico più rappresentativo delle dinamiche evolutive dell'ambiente fisico. Questo approccio costituisce un caso unico nel panorama della pianificazione e gestione del rischio di frana ed è stato esteso dalla Provincia anche alla porzione di territorio provinciale esterna al bacino del Reno per ragioni di omogeneità.

Per le UIE a rischio "elevato" (R3) e "molto elevato" (R4) interferenti centri abitati, nuclei abitati, previsioni urbanistiche, insediamenti industriali e artigianali principali,

è obbligatoria una verifica del rischio geomorfologico a scala di dettaglio, in relazione alla riattivazione o allo stato di attività dei fenomeni di dissesto censiti nella Carta dell'Inventario del Dissesto regionale o nel Catalogo delle frane storiche e alla loro interferenza in atto o potenziale con gli elementi a rischio. Le conseguenti verifiche, che hanno interessato ampie porzioni di territorio montano, sono state avallate e successivamente recepite nel PTCP. Infine, ulteriori verifiche e perimetrazioni prodotte su iniziativa privata, sono state recepite dalle amministrazioni comunali attraverso provvedimenti contenenti norme e limitazioni d'uso ai fini dell'attuazione di specifici interventi urbanistici. Le aree oggetto di verifica sono state classificate in 5 zone con differenti limitazioni agli interventi edilizi, correlate alle condizioni specifiche. La tavola 2A del PTCP vigente contiene i riferimenti alle UIE. I movimenti franosi censiti nella "Carta Inventario delle frane a scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna" sono riportati nella "Tavola 2C – Rischio sismico: carta delle aree suscettibili di effetti locali" alla scala 1:25.000 (per il territorio di appennino), introdotta con la Variante in materia di Rischio Sismico approvata con delibera del C.P. n.57 del 28/10/2013.

INTEGRAZIONI PREVISTE

Si intende sistematizzare il quadro delle conoscenze derivanti dalla pianificazione di settore con gli aggiornamenti dell'Inventario regionale del dissesto, del PSAI del Bacino del fiume Reno e con le eventuali modifiche ai perimetri delle aree suscettibili di instabilità proposte dai Comuni.

Allo stato di fatto, il Piano di bacino del Reno risulta tuttora vigente e il PTM è tenuto a recepirne i contenuti. Nelle more di un'omogeneizzazione della disciplina dei piani di bacino a scala di distretto, che dovrà essere affrontata nell'ambito della riorganizzazione delle attività istituzionali dell'Autorità distrettuale del fiume Po, si propone di procedere con la **stipulazione di un'intesa** tra Città metropolitana di Bologna, Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po e Regione Emilia-Romagna per avviare il processo di aggiornamento degli elementi conoscitivi e normativi afferenti alla gestione dell'assetto idrogeologico.